

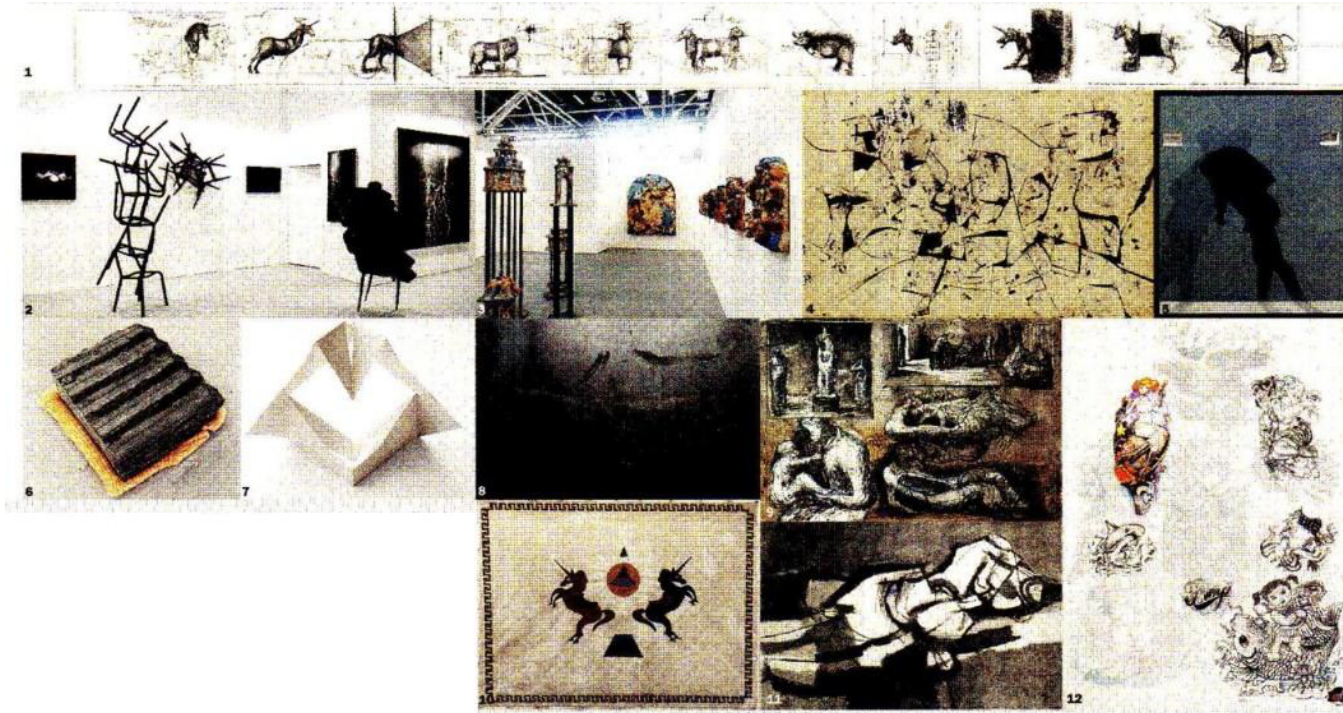
## Consigliati negli stand

**Bologna.** Il 2018, dicono gli operatori di mercato (cfr. il numero dello scorso gennaio di «Vernissage»), sarà l'anno della scultura. ArteFiera sembrava confermarlo, vista anche la varietà di proposte su questo versante. Prima che le quotazioni conoscano un nuovo balzo in avanti, un collezionista avveduto non si sarebbe lasciato sfuggire, ad esempio, la splendida terracotta di **Leoncillo** offerta a 120mila euro da **Matteo Lampertico**. A 15mila euro si potevano mettere le mani su una deliziosa scultura in cartone, un «origami astratto» o più esattamente una «Scultura da viaggio» di **Bruno Munari** del 1987 con un cartellino da 15mila euro nello stand di **Repetto Gallery**. Cambiando clima e

generazione, **Davide Paludetto** chiedeva lo stesso prezzo per una nuova opera di **Paolo Grassino**, che abbandona temporaneamente le sue inquietanti creature zoologiche per costruire una dinamica colonna di sgabelli scolastici, sicuramente una svolta nella ricerca del 52enne artista torinese. Uno dei pezzi forti dello splendido stand di **Torbandena** era un foglio lavorato sul recto e sul verso da un patriarca della scultura moderna, **Henry Moore**, con alcuni studi delle sue caratteristiche figure distese: 250mila il cartellino, ma, spiegava **Alessandro Rosada**, titolare della galleria triestina, «si tratta di un'opera che tra pochi mesi potrebbe apparire a Basilea a 600mila euro». Uno scultore che si rivela raffinatissimo disegnatore è **Wim Delvoye**: da **Raffaelli**, a 23mila euro, un grande disegno preparatorio per tatuaggi (l'artista belga li ha praticati su maiali diventati così opera d'arte viventi) eseguiti in Cina. La scultura è l'anima delle stagioni della **P420**, che da qualche tempo ha allargato la sua attenzione ad artisti più giovani rispetto ai contemporanei storicizzati

(ma in gran parte da scoprire), specialità della casa. A 4mila euro era disponibile una piccola opera di **June Crespo**, nata nel 1982 nei Paesi Baschi, terra di grandi scultori come Oteiza e Chillida: la corporalità femminile, nel lavoro della Crespo, è solo allusa e affiora da composizioni di impianto minimalista nei quali spesso convivono diverse categorie, come nel caso dell'opera in questione caldamente consigliata dai titolari della galleria, il duro e il soffice. La grafica incisa, si sa, è strettamente imparentata con la scultura. Da **Umberto Di Marino** si poteva acquistare una delle matrici di ferro che recano incise, attraverso il processo calcografico della vernice molle, le tracce lasciate da un fal-

co che in una performance di **Francesca Grilli** (1978) era stato rinchiuso in una «gabbia» costruita con quelle stesse lamiere. 4mila euro il prezzo per ciascuna matrice, realizzata da un'artista italiana (trasferita in Olanda), giovane ma decisamente consolidata. Anche la giovane pittura dialoga con la terza dimensione, assumendo respiro ambientale: perché allora non puntare su un giovanissimo, **Edoardo Pionmattel** (1992), che ha trasformato lo stand della galleria **Thomas Brambilla** in una nuova «piazza d'Italia»? I suoi riferimenti, in verità, non vanno tanto a de Chirico, quanto a Giotto e a Tiepolo. Lo spazio era scandito da ideali portici e dominato, al centro, da una pitto-scultura-installazione. Tutte le opere sono dipinte a cemento pigmentato su telai o strutture in legno, mentre le forme aggettanti nei dipinti sono in poliuretano espanso o cartongesso. I prezzi, Iva esclusa, andavano dai 2mila ai 9mila euro. Rimandava a un colto passato e alla traduzione dei bestiami fantastici, il leporello in unico esemplare realizzato da **Fabrizio Cotognini**, classe 1983, esposto dalla **Prometeogallery**: «Physiologus» (2016) ha un'estensione di oltre tre metri e costa 9mila euro. Fidatevi: il fiuto da talent scout di **Ida Pisani**, titolare della galleria, è fuori discussione. Lo storico **Studio Trisorio** si sta prendendo cura dell'opera di **Carlo Alfano** (1932-90) e i fatti giustificano questo interesse per un genius loci napoletano la cui opera, sino al 22 aprile, è protagonista di una splendida retrospettiva al **Mart di Rovereto**. Dopo un eccellente stand a lui dedicato a **Basilea**, **Lucia** e **Laura Trisorio** hanno sfoderato a **Bologna** un superbo lavoro a parete degli anni Ottanta (periodo in cui l'artista indaga sui temi della figura e del doppio) offerto a 75mila euro. **Marco Niccoli**, invece, sta restituendo il giusto rilievo a **Felice Levini** (1956), che negli anni Ottanta si affacciava sulla scena artistica in cui il postmodernismo rimescolava le carte. Nel suo stand dominava un «emblema», grande opera su tessuto, quasi uno stendardo, ultimo rimasto delle tre opere esposte nel 1983 in una storica mostra alla galleria **La Salita** di Roma. Se le quotazioni fossero a misura del reale valore delle opere, questa non dovrebbe scendere sotto i 50mila euro. In effetti, a conferire valore a un'opera è anche la sua storia. Per questo il vero gioiello nello stand della **Galleria dello Scudo** (e uno dei gioielli di tutta la fiera) era la «Doppia figura», un **Afro** del 1954 di illustre provenienza collezionistica americana. 480mila euro la richiesta. Da **Open Art** una piccola perla era infine un collage di frammenti di tela di **Conrad Marca-Relli**, anch'esso datato agli anni Cinquanta, ma il pezzo era già stato venduto. Prezzo top secret. □ **Franco Fanelli**



1. «Physiologus» (2016) di Fabrizio Cotognini (Prometeogallery, Milano, € 9mila)
2. Le scultura di sgabelli di Paolo Grassino (Davide Paludetto, Torino, € 15mila)
3. Le opere «pittoscoltoree» di Edoardo Piermattè (Thomas Brambilla, Bergamo, da 2 a 9mila €)
4. «Silos 9» (1955) di Conrad Marca-Relli (Open Art, Prato)
5. «Senza titolo (Figura blu)» (1985) di Carlo Alfano (Studio Trisorio, Napoli, € 75mila)
6. Una piccola scultura di June Crespo (P420, Bologna, € 4mila)
7. «Scultura da viaggio 523» (1987) di Bruno Munari (Repetto Gallery, Londra, € 15mila)
8. «Traccia, Solfato di rame, CuSO4 #A\_4» (2015) di Francesca Grilli (Umberto Di Marino, Napoli, € 4mila),
9. Un disegno di Henry Moore del 1942 (Torbandena, Trieste, € 250mila)
10. «Unicorni» di Felice Levini (Galleria Niccoli, Parma, € 50mila)
11. «Doppia figura» (1954) di Afro (Galleria dello Scudo, Verona, € 480mila)
12. Un disegno di Wim Delvoye (Studio Raffaelli, Trento, € 23mila)
13. Una scultura di Leoncillo (Studio Lampertico, Milano, € 120mila)

